



MEDREPORT
FEBBRAIO 2023

INDICE

| | |
|---|-----------|
| Cosa dicono i numeri I dati di Febbraio | 3 |
| Cronaca dei fatti del Mediterraneo Gli eventi più importanti del mese di Febbraio | 5 |
| Med Care for Ukraine News dal progetto | 7 |
| CommemorAction 6 febbraio 2023 | 9 |
| ADRIA La protesta rovina la propaganda dell'orrore | 10 |
| Facciamo il punto MSH Report mensile sulle migrazioni | 13 |
| Borderline Europe Report News dal Mediterraneo Centrale | 17 |

COSA CI DICONO I NUMERI

Nel mese di febbraio il numero di persone che si sono ritrovate costrette a fuggire, ad attraversare il Mediterraneo e che sono riusciti ad arrivare in Italia è pari a 9.474. Tra questi, vi sono 1.205 minori non accompagnati.

La drammatica tragedia davanti le coste di Cutro riporta al centro del dibattito, ancor una volta, il tema dei flussi migratori nel territorio italiano. Numeri cui trova risposta la strategia del governo Meloni, indirizzata alla stretta al lavoro delle organizzazioni non governative e, altresì, a un pressing politico e diplomatico in Europa per cambiare le regole in tema di diritto di asilo.

NAZIONALITÀ DICHIARATE AL MOMENTO DELLO SBARCO (AGGIORNATE AL 28 FEBBRAIO 2023)

| | |
|-----------------|---------------|
| Guinea | 2.050 |
| Costa d'Avorio | 2.020 |
| Tunisia | 1.117 |
| Pakistan | 1.107 |
| Bangladesh | 1.066 |
| Egitto | 621 |
| Camerun | 508 |
| Mali | 495 |
| Eritrea | 462 |
| Burkina Faso | 447 |
| Altre* | 4.540 |
| TOTALE** | 14.433 |

* Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

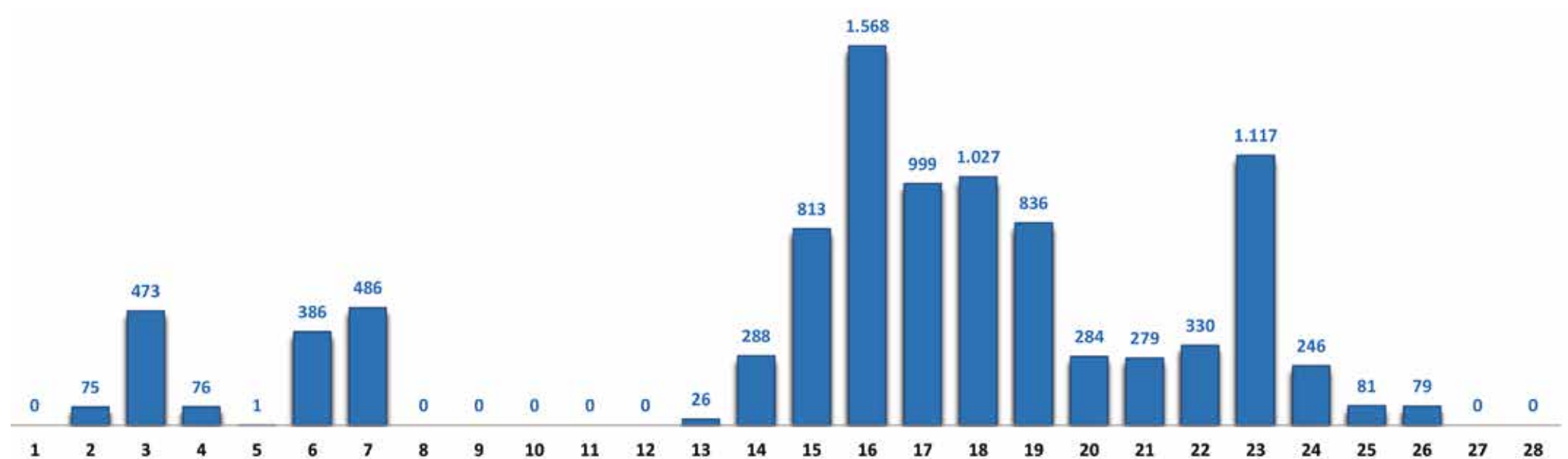
** I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza.

I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

«Non si può morire così, ognuno di noi avrebbe potuto fare di più». Uno dei messaggi, questo, apparso in uno striscione posto all'esterno del PalaMilone, dove è stata allestita la camera ardente con le salme delle vittime dell'ennesimo naufragio che ha trovato luogo, questa volta, di fronte le coste di Cutro. L'imbarcazione era partita dalle coste turche con a bordo circa 180 persone.

Poche ore dopo, raggiunta da un caicco, erano salite a bordo ancora altre persone. La sera di tre giorni dopo Frontex individua la fragile imbarcazione descrivendola come in «buone condizioni di galleggiabilità». “Buone condizioni”, eppure, che la porteranno a spezzarsi a metà poche ore dopo, nella notte, con centinaia di vite umane nel mare. Più della metà annegheranno: un numero che aumenterà sempre più nei giorni successivi.



Questi dati sono elaborati sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorno di riferimento.



CRONACA DI FEBBRAIO DEI FATTI NEL MEDITERRANEO

GIORNO 3

Un'ennesima tragedia al largo dell'isola di Lampedusa: 8 vittime, tra cui tre donne, una incinta, su una barca soccorsa nella notte dalla Guardia costiera italiana.

GIORNO 4

Le autorità italiane assegnano il porto di Napoli per lo sbarco delle 109 persone a bordo della nave di soccorso civile SeaEye4. A bordo ci sono anche 2 corpi senza vita. Il Governo italiano, in tal modo, impone nuovamente inutili sofferenze alle persone migranti, assegnando un porto distante più di 400 chilometri dal luogo del naufragio.

GIORNO 6

Nel lungo tragitto della SeaEye4 verso il porto di Napoli, l'equipaggio chiede l'evacuazione medica di due persone in gravi condizioni di salute. Una di queste morirà poche ore dopo in ospedale, dopo aver atteso per ore il trasferimento.

GIORNO 13

Il team a bordo della nave umanitaria GeoBarents soccorre 48 persone, tra cui 9 minori, a bordo di un'imbarcazione di legno in pericolo nelle acque internazionali al largo della Libia.

GIORNO 14

Nelle prime ore del mattino la nave civile Ocean Viking soccorre 84 persone, di cui 58 minori non accompagnati, che si trovavano su un gommone in acque internazionali di fronte alla Libia.

Poche ore dopo, le autorità italiane assegneranno il porto di Ravenna per lo sbarco delle persone soccorse a bordo. Le autorità italiane assegnano il porto di Ancona per lo sbarco delle 48 persone soccorse dalla GeoBarents. Il Governo italiano impone nuovamente inutili sofferenze a chi ha già patito l'inferno in Libia e altresì il rischio del naufragio.

GIORNO 15

Si ha notizia di un naufragio al largo della Libia: 11 vittime e 62 dispersi. Un'imbarcazione partita da Alkhoms è affondata mentre tentava di raggiungere l'Italia: soltanto 7 sopravvissuti.

Nel pomeriggio la nave civile AitaMari con a bordo il team di Salvamento Maritimo Humanitario soccorre 31 persone a bordo di una piccola imbarcazione di legno. Tra loro donne incinte, bambini e neonati. Tre giorni dopo avverrà lo sbarco presso il porto di Civitavecchia.

GIORNO 21

La Guardia Costiera italiana soccorre due piccole imbarcazioni con a bordo 54 persone. Queste sono state intercettate a circa 25 miglia dalle coste siciliane.

Poche ore dopo la nave civile AitaMari soccorre 40 persone a bordo di un'imbarcazione a distanza di 45 miglia da Lampedusa.

GIORNO 26

Un drammatico naufragio davanti alle coste di Cutro: l'imbarcazione - un vecchio motopesca - era salpata quattro giorni prima da Smirne e ha viaggiato sulla rotta jonica che parte dalle coste turche. Sorpresa dalla tempesta di scirocco, l'imbarcazione si è spezzata vicino alla riva. A bordo oltre duecento persone, il numero delle vittime si ingrandirà sempre di più nei giorni successivi.



MED CARE FOR UKRAINE NEWS DAL PROGETTO

**MED CARE
SI AGGIORNA
E SI ESPANDE**

Nel mese di febbraio il progetto Med Care for Ukraine di Mediterranea Saving Humans ha continuato a svolgere le sue attività portando assistenza sanitaria di base ai profughi di guerra nella città di Leopoli.

Mentre gli attacchi russi si concentrano ad Est nella città di Bakhmut, resa ormai un cumulo di macerie, non si ferma l'afflusso di profughi che proprio da Est stanno raggiungendo l'ovest del paese. Complessivamente l'UNHCR stima che dall'inizio della guerra sono 16 milioni di profughi che hanno lasciato le proprie case sotto le bombe per trovare rifugio altrove.

A Leopoli, dove è operativo il nostro ambulatorio medico mobile si sono completate le operazioni di accorpamento dei tre campi profughi della città che sono stati riuniti in un'unica cittadella nel quartiere di Shykiv.

Il nostro servizio di assistenza medica di base si sta concentrando nel nuovo campo, oltre ai luoghi di accoglienza informale, tra case private, chiese, monasteri, case di riposo, sparsi per la città di Leopoli e dintorni.

Oltre alla 15esima ed alla 16esima missione medica che si sono recate in Ucraina con i nostri team medico sanitari, c'è stata una missione degli attivisti di Mediterranea Saving Humans che ha accompagnato l'ultima spedizione medica per studiare sul campo le prospettive di sviluppo del progetto Med Care for Ukraine.

I nostri attivisti hanno svolto diversi incontri con i responsabili di strutture sanitarie, associazioni di psicologi, medici e rappresentanti delle strutture sanitarie locali, per potenziare i servizi del progetto Med Care for Ukraine.

Inoltre sono stati mappati nuovi luoghi di accoglienza informale dove i profughi hanno bisogno di cibo, vestiti e prodotti per l'igiene con continuità. Con questa missione di riorganizzazione del progetto quindi, Mediterranea Saving Humans amplierà anche la mappa dei luoghi di accoglienza dove distribuire gli aiuti umanitari che ogni mese vengono raccolti in Italia dai nostri equipaggi di terra e portati in Ucraina dalle nostre carovane. Nel mese di marzo sarà l'equipaggio dell'Emilia Romagna a garantire il rifornimento di aiuti umanitari a Leopoli. Già a partire dalla prossima missione la distribuzione degli aiuti sarà ancora più capillare tra la popolazione civile e i profughi di guerra, così come il nostro servizio di assistenza sanitaria di base costruirà ponti con il sistema della sanità ucraina per migliorare l'assistenza fornita dai nostri team medico sanitari al fine di orientare e indirizzare i pazienti per le analisi cliniche e le visite specialistiche. Un potenziamento del progetto frutto anche dell'esperienza maturata sul campo da Mediterranea Saving Humans in questi mesi di sviluppo del progetto Med Care for Ukraine, che si rende ancora più necessario visto il perdurare dell'invasione russa e quindi del conflitto, e di tutto ciò che ne deriva, dalla crisi energetica a quella umanitaria, dalla carenza di cibo all'accoglienza dei profughi. Un revamping che darà ancora più forza al nostro intervento nell'Ucraina in guerra.

**IL 6 FEBBRAIO
È LA GIORNATA
DEDICATA AL
COMMEMORATION,
E ANCHE QUEST'ANNO
MEDITERRANEA,
ATTRAVERSO I SUOI
EQUIPAGGI DI TERRA,
È STATA PRESENTE IN
MOLTISSIME PIAZZE
D'ITALIA E D'EUROPA.
MA PARTIAMO
DALL'INIZIO: COS'È
COMMEMORATION?**

CommemorAction è una giornata di presidi, manifestazioni e proteste indetta sia per denunciare la violenza perpetrata lungo i confini, sia per ricordare le persone che proprio a causa della militarizzazione dei confini hanno perso la vita. Il 6 febbraio è un triste anniversario riguardo le morti in frontiera: infatti, con esso si ricorda il massacro di Tarajal, avvenuto il 6 febbraio 2014 a Ceuta. 15 persone migranti (prevalentemente originarie del Camerun) sono state uccise dalla polizia di frontiera spagnola mentre cercavano di valicare il confine tra Marocco e Spagna.

Per la prima volta il 6 febbraio 2020 le famiglie delle vittime, insieme ad attivisti, si sono riunite a Oujda (Marocco) per chiedere verità e giustizia per per persone migranti morte lungo il loro percorso, per denunciare la militarizzazione dei confini e ribadire a gran voce la necessità di libertà di movimento per le persone migranti.

Da allora, CommemorAction si è diffuso in moltissime città, come Barcellona, Milano, Berlino, Lampedusa, Parigi, Palermo e Roma.



ADRIA LA PROTESTA ROVINA LA PROPAGANDA DELL'ORRORE

**UN CENTINAIO
DI ATTIVISTE HA
CONTESTATO LA
VERGOGNOSA
CERIMONIA DI
CONSEGNA, DA
PARTE DEL GOVERNO
ITALIANO E DELLA
COMMISSIONE
EUROPEA, DI
UNA NUOVA
MOTOVEDETTA ALLE
MILIZIE LIBICHE.**

Quella che doveva essere una operazione di propaganda mediatica, organizzata dal Governo italiano per tentare di dare una immagine umanitaria al criminale patto Italia-Libia contro le persone migranti, si è trasformata in un boomerang.

Attiviste di molte realtà sociali del Veneto e dell'Emilia-Romagna hanno accolto l'appello di Mediterranea a contestare la cerimonia di consegna di un nuovo mezzo navale alla cosiddetta guardia costiera libica. Si tratta di una motovedetta classe 300 dal costo di 2,5 milioni di euro, la prima di tre, pagate dal fondo per la cooperazione con l'Africa con il via libera europeo. Seguiranno altre due unità classe Corrubia, ex motovedette della Guardia di Finanza, che saranno refittate dallo stesso cantiere.

Unità che non servono al soccorso ma al potenziamento della capacità di intercettare, catturare in mare e deportare nei lager libici, altre migliaia di donne, uomini e bambini che tentano ogni giorno di raggiungere le coste italiane ed europee.

La cerimonia doveva essere il palcoscenico della "nuova" politica italiana in materia di respingimenti di massa, vietati dalla Convenzione di Ginevra, ma praticati sistematicamente dal 2017 attraverso il lavoro sporco appaltato alle milizie libiche.

Una strategia che si articola in due dispositivi combinati: la criminalizzazione e l'allontanamento forzato delle navi non governative del soccorso civile dalla zona SAR attribuita alla competenza libica, e il potenziamento di una feroce polizia di frontiera travestita da "guardia costiera".

La contestazione ha invece disturbato i piani del governo, facendo irrompere la realtà sul palcoscenico allestito per i ministri.

Fin dalle 15 del pomeriggio di lunedì 6 febbraio, un centinaio di attiviste hanno raggiunto il cantiere navale "Vittoria" di Adria (in provincia di Rovigo), che costruisce i nuovi mezzi per le deportazioni e, al tempo stesso, fornisce la manutenzione alle motovedette della Marina militare tunisina che agisce violentemente in mare contro le barche che cercano di raggiungere Lampedusa.

La polizia presente in forze ha bloccato l'accesso al cantiere con transenne e blindati. Ad un certo punto, mentre stava arrivando il corteo delle "auto blu" delle Autorità, le manifestanti hanno sfondato il blocco, giungendo ancora più vicino. Sono state lanciate uova con vernice rossa sulle strutture del cantiere, a simboleggiare il sangue versato dalle vittime innocenti delle politiche che causano la tragedia umanitaria del Mediterraneo centrale, e gridato l'indignazione verso queste politiche di morte e la loro vergognosa celebrazione.

Le attiviste innalzavano le fotografie provenienti dai lager libici (fornite da Refugees in Libya), in modo che le tante giornaliste convocate dal Governo potessero riprenderle. In questo modo, nessuna notizia della "celebrazione" ha potuto essere separata da quella della contestazione.

Il palcoscenico, che doveva ospitare solo lo spettacolo retorico del Governo, è diventato una riuscita occasione per continuare a denunciare l'orrore di ciò che accade in Libia e nel Mediterraneo alle persone migranti.

Rimane naturalmente la pericolosità per gli esseri umani delle pratiche governative che sono la causa di morte e sofferenza di tanti, ogni giorno. Ma continuare, in mare e in terra, nella necessaria azione collettiva di sabotaggio di questo piano criminale di violazione dei diritti umani, è cosa buona e giusta. Di fronte a chi produce morte, tutti insieme, sulle due sponde del Mediterraneo, con ogni mezzo necessario.

Ringraziamo come Mediterranea le compagne e i compagni dei centri sociali del nordest, di Officina 31021 di Mogliano Veneto, del sindacato Adl cobas, don Nandino Capovilla di Pax Christi, Sinistra Italiana di Rovigo e tutte le persone di buona volontà che si sono unite a noi in quello che semplicemente era giusto fare.

FACCIAMO IL PUNTO

**REPORT
MENSILE
SULLE
MIGRAZIONI**



MAROCCO

1 febbraio - 4 persone hanno perso la vita durante un respingimento illegale. Un bus con a bordo 52 persone ha fatto un incidente stradale in cui, oltre alle vittime, si contano anche numerosa ferita.

TUNISIA

1 febbraio: Il presidente tunisino Saied ha dichiarato che le famiglie delle persone disperse in mare, che da mesi manifestano a Zarzis, sono un pericolo per lo Stato in quanto “parte di una cospirazione contro il regime”.

25 febbraio: Centinaia di persone sono scese in piazza per contestare le politiche discriminatorie del presidente Saied. Il presidente ha affermato che le persone migranti dall’Africa sub-sahariana sarebbero parte di una cospirazione per rendere la Tunisia “un Paese puramente africano senza alcuna affiliazione con le nazioni arabe e islamiche”.

TURCHIA-SIRIA

10 febbraio: Un terremoto di magnitudo 7.8 ha colpito la regione al confine tra i due Stati. Si stimano decine di migliaia di vittime e più di 5 milioni di sfollata.

STATI UNITI

21 febbraio: Il presidente Biden ha presentato una proposta di legge sull’immigrazione che prevede il divieto d’ingresso negli Stati Uniti per le persone migranti che non hanno chiesto asilo in uno

dei Paesi precedentemente attraversati per giungere alla frontiera statunitense.

LIBIA

Refugees in Libya denuncia le espulsioni di massa compiute dal DCIM (Directorate for Combating Illegal Migration) nel deserto tra Libia e Ciad. Il DCIM è finanziato sia dall’Italia che dall’Unione Europea.

UNIONE EUROPEA

1 febbraio: La Commissaria per i Diritti Umani del Consiglio d’Europa Dunja Mijatovic ha inviato una lettera al Governo italiano in cui chiede di cancellare il Decreto Piantedosi sul soccorso civile in mare perché è in contrasto con “gli obblighi dell’Italia sui diritti umani e del diritto internazionale”.

9 febbraio: Al termine di un incontro tra Capi di Stato e di Governo a Bruxelles, l’Unione Europea ha ribadito la volontà di rafforzare i controlli di frontiera per evitare l’ingresso di migranti irregolari nei territori dell’UE.

BULGARIA

18 febbraio: 18 persone di origine afghana sono state trovate morte all’interno di un camion vicino a Sofia. Arrivavano dalla Turchia e stavano cercando di attraversare il confine con la Serbia. Si contano anche 34 sopravvissuta, alcune delle quali ancora in ospedale con sintomi di grave intossicazione da monossido di carbonio.

MARE

ITALIA

3 febbraio: 9 persone sono morte di fame e di freddo in un naufragio al largo delle coste di Lampedusa. L'imbarcazione trasportava circa 50 persone. Le superstiti sono state soccorse dalla Guardia Costiera.

SPAGNA

4 febbraio: 34 persone sono morte al largo delle Canarie nel naufragio di un'imbarcazione partita dal Marocco. Si contano 35 superstiti, soccorsi da un peschereccio e riportati nella città marocchina di Laayoune.

GRECIA

5 febbraio: 5 persone hanno perso la vita in un naufragio a largo dell'isola di Leros. 40 sopravvissute sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca.

SAHARA OCCIDENTALE

10 febbraio: 36 persone hanno perso la vita in un naufragio a largo di Cap Boujdour. Le sopravvissute sono 20.

LIBIA

14 febbraio: 11 persone sono morte nel naufragio di un'imbarcazione partita da Al-Khoms. 7 persone sono sopravvissute e 62 risultano disperse.

ITALIA

26 febbraio: 58 persone sono morte in un naufragio al largo delle coste vicino a Crotona. L'imbarcazione su cui viaggiavano, proveniente dalla Turchia, aveva a bordo oltre 180 persone. Si contano 80 superstiti, di cui uno in condizioni gravi in ospedale. Continuano le ricerche delle persone disperse.

CIVIL FLEET

Salvamento Marittimo Humanitario ha soccorso 71 persone, Medici Senza Frontiere 48, SOS Méditerranée 84, Sea Eye 109, ma durante il soccorso ha trovato i corpi di due persone che hanno perso la vita e una terza è morta mentre veniva trasportata in ospedale.

ITALIA

ADRIA 6 febbraio: alcune centinaia di attiviste hanno manifestato di fronte al cantiere navale “Vittoria” per contestare la cerimonia di consegna di una motovedetta italiana alla cosiddetta guardia costiera libica, come previsto dall’accordo stipulato da Meloni nel suo viaggio a Tripoli.

CATANIA 6 febbraio: Il Tribunale di Catania ha giudicato illegittimo il decreto interministeriale con cui il 4 novembre scorso il Governo aveva vietato alla nave civile Humanity 1 di sostare in acque territoriali italiane. Nella motivazione si legge che il provvedimento ostacola il diritto al soccorso e l’accesso alla procedura d’asilo.

ROMA 15-23 febbraio: La Camera dei deputati ha approvato il decreto Piantedosi sul soccorso civile in mare. La settimana successiva, anche il Senato ha approvato il provvedimento, che ora è legge.

SISTEMA D’ACCOGLIENZA 16 febbraio: Il report “Il vuoto dell’accoglienza”, curato da ActionAid e Openpolis, rivela che il sistema di accoglienza italiano aveva 20235 posti liberi nel 2021, contraddicendo così la retorica propagandistica sulla cosiddetta emergenza immigrazione.

AUGUSTA 23 febbraio: Geo Barents, la nave di Medici Senza Frontiere, è stata sottoposta a fermo amministrativo per 20 giorni, come previsto dal Decreto Piantedosi.

MSF dovrà pagare anche 10 000 euro di multa, ma ha annunciato la volontà di ricorrere ad azioni legali contro il provvedimento.

TRAPANI 25 febbraio: Il Tribunale di Trapani ha negato la possibilità alla Presidenza del Consiglio di costituirsi parte civile nel processo contro le attiviste di Luventia per “favoreggiamento dell’entrata illegale”.

LAMPEDUSA Dal 14 febbraio, gli sbarchi nell’isola sono stati più di 5000. L’hotspot locale, con capienza massima 389 persone, ne ha ospitate anche 3200 in condizioni igienico-sanitarie precarie. In questa situazione, una donna è morta all’interno del centro a causa di un malore.

TORINO 4 febbraio: Nel CPR di Corso Brunelleschi, le detenute hanno dato vita a una serie di proteste contro la detenzione amministrativa. La polizia ha reagito con pestaggi, trasferimenti arbitrari in carcere e divieto di accedere alle cure mediche e di comunicare con l’esterno, ma ora il CPR di Torino, a causa degli incendi divampati durante le proteste, è quasi totalmente inagibile.

CLAVIERE 8 febbraio: 4 persone sono state soccorse nella notte mentre cercavamo di valicare la frontiera con la Francia. A causa del vento e della neve, si sono rifugiate in una cappella sopra Claviere, dove sono state ritrovate dai soccorsi in stato di lieve ipotermia.

REPORT BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL
MEDITERRANEO
CENTRALE



ARRIVI

borderline-europe ha contato 6399 persone arrivate in Italia attraverso il Mar Mediterraneo nel febbraio 2023.

Le cifre pubblicate dall'UNHCR (9369), dall'OIM (9985) e dal Ministero dell'Interno italiano (9470) sono molto più alte, il che può essere dovuto alla mancanza di informazioni chiare e pubbliche su arrivi specifici.

Mentre le prime settimane del mese sono rimaste abbastanza tranquille, gli arrivi sono aumentati molto rapidamente da metà febbraio in poi, quando, con il ritorno del bel tempo, in tre giorni sono sbarcate più di 2.700 persone (partite dalla Tunisia) a Lampedusa. L'hotspot, che al momento ospita circa 1500 persone con una capacità di meno di 400 posti, è sull'orlo del collasso e riguardo questi eventi Alarm Phone ha affermato: "Non è un'emergenza ma una decisione politica", perché un'accoglienza dignitosa è un diritto che ogni persona in cerca di protezione deve avere.

Dal 18 gennaio (data della visita del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il Ministro degli Esteri Antonio Tajani a Tunisi), solo dalla Tunisia sono arrivate 3.800 persone e dall'inizio del governo Meloni ne sono sbarcate in Italia più di 40.000 (il 94% in più rispetto allo stesso periodo lo scorso anno).

Questi numeri in crescita non giustificano lo stato di emergenza (in un Paese così popoloso dove, peraltro, la maggior parte dei nuovi arrivati vuole proseguire verso il Nord Europa); tuttavia,

smascherano la propaganda fuorviante del governo di destra che, avendo capito che un "blocco navale" non fosse fattibile, ha trovato un altro capro espiatorio: le ONG.

In realtà, dei 40.000 arrivi sopra citati solo circa l'8% è stato salvato dalle ONG, al contrario dalla cosiddetta "narrativa del fattore di attrazione" (si può leggere di più nell'ultimo CMI).

Alarm Phone riferisce che "migliaia di persone - con le loro storie, i loro volti, i loro desideri - sono riuscite a raggiungere Lampedusa da sole, indipendentemente dai soccorsi delle ONG".

La repressione delle ONG non avviene solo attraverso una propaganda populista, ma anche attraverso alcune misure concrete che ostacolano realmente il salvataggio di molti rifugiati: tra le altre, il decreto legge e l'assegnazione di porti lontani (si veda il capitolo "Resistenza civile").

Nonostante tutto, questo mese le operazioni di salvataggio nel Mediterraneo centrale sono state condotte dalle seguenti organizzazioni non governative: Sea-Eye (Sey-Eye4), Emergency (Life Support), Salvamento Marítimo Humanitario (Aita Mari), SOS Méditerranée (Ocean Viking) e MSF (Geo Barents). Queste sono riuscite a salvare 466 persone, circa il 7% del totale degli arrivi.

MORTI E DISPERSI

Ancora una volta, a febbraio, troppe persone hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale. Il border-line-europeo ha contato un totale di 118 persone morte su questa rotta e 137 persone che sono ancora considerate disperse.

Nello stesso periodo, l'UNHCR e l'OIM hanno registrato rispettivamente 213 e 248 tra morti e dispersi.

A quasi dieci anni dai tragici naufragi al largo di Lampedusa, avvenuti il 3 e l'11 ottobre 2013, non è cambiato praticamente nulla e le persone continuano a morire negli stessi luoghi con la stessa tacita approvazione dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.

Ne è una prova il tragico incidente navale avvenuto al largo delle coste italiane della Calabria: il 26 febbraio, un'imbarcazione di legno si è spezzata in due a causa del mare mosso e finora 69 persone (se ne sospettano molte di più) sono rimaste vittime di questi eventi. L'imbarcazione era partita da Smirne (Turchia) e aveva a bordo tra le 150 e le 200 persone provenienti da Afghanistan, Pakistan, Siria, Iran, Somalia e Palestina. Frontex aveva avvistato l'imbarcazione la sera prima e aveva trasmesso la notizia alle autorità italiane. Secondo il giornalista Sergio Scandura, i naufraghi sarebbero stati considerati "migranti irregolari", motivo per cui è stata avviata un'operazione di polizia (law enforcement) piuttosto che un'operazione di salvataggio e recupero (SAR): di conseguenza, sono state inviate due im-

barcazioni della Guardia di Finanza, che, a causa delle condizioni meteorologiche avverse sono tornate indietro prima di raggiungere l'imbarcazione.

La classificazione come caso di polizia spiegherebbe perché siano state le "fiamme gialle" (senza il coordinamento della Guardia Costiera italiana) a cercare l'imbarcazione. Le operazioni SAR, invece, sono coordinate dalla Guardia Costiera, che è dotata di motovedette di classe 300 e 800 in grado di affrontare più o meno qualsiasi situazione in mare.

Pertanto, secondo Orlando Amodeo, medico soccorritore di Crotone e dirigente medico di lungo corso della Polizia di Stato, "questi migranti avrebbero potuto essere salvati e non è vero che le condizioni meteorologiche in mare hanno reso impossibile l'avvicinamento all'imbarcazione dei profughi", in quanto simili operazioni di salvataggio sono state effettuate in passato in condizioni meteorologiche simili.

Attualmente è in atto un tira e molla di responsabilità tra Frontex, la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza, che cercano di esimersi dalle proprie responsabilità.

Purtroppo a febbraio si sono verificati altri naufragi mortali: all'inizio del mese, un terribile disastro navale al largo di Lampedusa ha causato la morte di otto persone (tre donne, di cui una incinta); due persone risultano ancora disperse, tra cui un bambino di quattro mesi e un uomo che ha cercato di recuperare il corpo, secondo quanto riferito dai sopravvissuti salpati

dalla Tunisia. Nonostante l'avvertimento da parte di un peschereccio tunisino che ha riferito che sembrassero esserci dei corpi a bordo, le autorità maltesi non hanno risposto.

La Procura di Agrigento (Sicilia) ha "aperto un'inchiesta sull'incidente".

Sempre a metà mese, il 14 febbraio, si è verificato un naufragio al largo delle coste libiche in cui sono stati segnalati 11 migranti morti e 62 dispersi (e quindi presunti morti); secondo l'OIM, l'imbarcazione era partita da Tripoli con circa 80 persone a bordo.

Inoltre, le indagini contro quattro investigatori doganali in relazione al naufragio della barca "Heaven" nell'agosto 2020 al largo di La Castella (Calabria) sono state archiviate. Sulla barca c'era stato un incidente in cui quattro persone erano annegate mentre cercavano di salvarsi. Secondo l'accusa, gli ufficiali avevano preso il controllo dell'imbarcazione invece di trasferire i passeggeri su una barca più sicura. Non si sono accorti delle taniche di benzina vicino al motore e, quando lo hanno avviato, le taniche sono esplose, le persone sono saltate in acqua e sono morte; inoltre, i funzionari non avevano fornito ai rifugiati i giubbotti di salvataggio prima di avviare le operazioni di soccorso.

In breve, secondo l'accusa, la tragedia poteva essere evitata.

RESPINGIMENTI

Questo mese un gran numero di persone è stato intercettato con la forza nel Mediterraneo centrale. Più di 967 persone in fuga dalla Libia sono state intercettate con la forza dalle autorità libiche e rimpatriate. La guardia costiera tunisina ha inoltre impedito a 1259 persone di attraversare l'Italia.

Come riportato nei numeri precedenti, l'Italia e l'Unione Europea non solo sono consapevoli di questa situazione, ma contribuiscono attivamente a questa pratica crudele attraverso finanziamenti e accordi bilaterali.

Il 2 febbraio, l'accordo migratorio (Memorandum of Understanding) dell'Italia con la Libia è stato automaticamente prorogato per altri tre anni. Human Rights Watch (HRW) ha avvertito che "sostenere la Guardia costiera libica, ben sapendo che essa facilita il rimpatrio di migliaia di persone vittime di gravi abusi dei diritti umani, rende l'Italia e l'Unione europea complici di tali crimini".

Secondo HRW, la cosiddetta Guardia costiera libica, con il sostegno del governo italiano, ha intercettato oltre 108.000 persone dal 2017.

L'8 febbraio, ad Adria (Veneto), si è svolta una cerimonia in cui il governo italiano ha consegnato la nave TS-LCG 300 alla sua controparte libica.

L'imbarcazione può trasportare 200 persone ed è stata consegnata, secondo il ministro degli Esteri italiano Tajani, per "rafforzare le attività libiche di contrasto al traffico di esseri umani",

ignorando completamente le condizioni indegne e disumane dei luoghi in cui queste persone vengono portate dopo essere state riportate sulle coste libiche. Di conseguenza, ci sono state numerose proteste.

Il 21 febbraio, quindici dei migranti arrivati a Salerno sono stati respinti.

La Questura di Salerno ha negato loro l'ingresso in quanto provenienti dall'Algeria, un Paese in cui non c'è guerra. Solo due donne e tre minori (accompagnati) che facevano parte del gruppo sono stati autorizzati a rimanere sul territorio italiano. Un altro cittadino algerino è stato arrestato come sospetto scafista.

LE VIE PER L'EUROPA

Dei quasi 12.400 migranti (al 21 febbraio 2023) sbarcati in Italia quest'anno, 1.515 persone provengono dalla Guinea (12%), 1.367 dalla Costa d'Avorio (11%) e 967 dal Pakistan (7,8%). Con un aumento degli arrivi di persone dalla Guinea e dalla Costa d'Avorio, è evidente che c'è stato un cambiamento nella classifica delle nazionalità rispetto allo scorso anno: nel 2022, la maggior parte dei rifugiati proveniva da Egitto e Bangladesh.

RESISTENZA CIVILE

DECRETO, PORTI LONTANI E IL CASO MSF

Come riportato in molte delle nostre pubblicazioni, il lavoro delle ONG viene ostacolato dal governo italiano in ogni modo possibile. Innanzitutto, attraverso il nuovo decreto legge che di fatto costringe le ONG a trascorrere gran parte del loro tempo in viaggio verso porti lontani e che è stato recentemente approvato dalla Camera dei Deputati e dal Senato (ne abbiamo parlato nell'ultimo numero di Scirocco).

Un esempio concreto di come il decreto ostacoli il lavoro delle ONG è quello che è accaduto a Medici senza frontiere (MSF) alla fine di febbraio: il 24 febbraio la nave di MSF, la Geo Barents, doveva salpare per una nuova missione di salvataggio, invece ha ricevuto una multa di 10.000 euro e un fermo amministrativo di 20 giorni (ciò significa che non può lasciare il porto siciliano di Augusta, dove si trova ora) dalla Capitaneria di Porto di Ancona (autorità portuale che dipende dal Ministero dei Trasporti).

In un primo momento sembrava che il motivo fosse la sua penultima missione, in cui la Geo Barents ha effettuato diversi salvataggi consecutivi senza autorizzazione. Invece, è stato detto che MSF ha violato il Codice di condotta per le navi ONG non coordinandosi sufficientemente con le autorità italiane nell'ultima missione (che si è conclusa ad Ancona con lo sbarco di 48 persone).

Molte entità si sono espresse contro questo decreto, tra cui le Nazioni Unite e Amnesty International, temendo entrambe che il decreto possa ostacolare l'assistenza salvavita da parte delle organizzazioni civili di soccorso nel Mediterraneo centrale e portare ad altre morti in mare.

Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite Volker Turk, il decreto sulle ONG "ha aumentato il rischio che i migranti vengano intercettati e riportati in Libia, un luogo che le Nazioni Unite non possono classificare come sicuro". Il Sottosegretario di Stato italiano Nicola Molteni si lamenta di queste parole: "Sono critiche ideologiche e infondate".

Il lavoro delle ONG è ostacolato anche dal fatto che da qualche tempo alle loro navi vengono assegnati porti incredibilmente lontani per far sbarcare le persone soccorse in mare: solo questo mese, la Geo Barents è dovuta andare ad Ancona (un viaggio di cinque giorni), la Ocean Viking a Ravenna (un viaggio di quattro giorni) e la Aita Mari e la Life Support a Civitavecchia (un viaggio di quattro giorni).

Molte delle persone soccorse hanno visto o vissuto atti di violenza indicibili in Libia.

Questo mese ha visto in azione anche la nave ONG Sea Eye 4. Inizialmente avrebbe dovuto sbarcare i suoi passeggeri a Pesaro (Marche), ma il porto era a cinque giorni di distanza e, dopo la richiesta di un porto più vicino, la nave è stata indirizzata a Napoli (Campania). A bordo c'erano 109 persone provenienti da due missioni di salvataggio (e due morti che la Sea Eye 4 non è riuscita a salvare).

Sea-Eye ha criticato il governo italiano per non aver permesso di portare le persone in un porto più vicino.

Come previsto, sono rimaste inascoltate le reazioni delle altre organizzazioni di soccorso civile che hanno protestato per il fatto che questa pratica di assegnare porti lontani fosse "contro il diritto internazionale e l'interesse dei sopravvissuti".

IUVENTA

Il 10 febbraio si è svolta l'udienza più lunga e accesa del processo in corso contro i soccorritori marittimi dell'equipaggio della Iuventa, Medici Senza Frontiere e Save the Children. Si trattava delle "traduzioni insufficienti e della richiesta del governo di comparire come parte civile comune".

Il giudice ha respinto l'obiezione dell'avvocato dell'equipaggio di Iuventa, secondo cui la qualità delle traduzioni e dell'interpretazione durante le udienze era insufficiente (anche se molti esperti la consideravano inadeguata).

È stata discussa a lungo la richiesta del Ministero degli Interni e dell'Ufficio del Primo Ministro di unirsi al processo come parti civili congiunte per citare gli imputati per danni.

Gli avvocati della difesa hanno presentato un'istanza di esclusione delle nuove parti, sottolineando che la loro istanza era piena di errori sia dal punto di vista formale che sostanziale e quindi inammissibile. Il 25 febbraio, il giudice ha infine respinto la richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre il Ministero dell'Interno è stato "formalmente ammesso come terza parte, ma senza affrontare il merito delle sue richieste". Ulteriori udienze seguiranno a marzo.

Nuovo regolamento sulla sicurezza delle navi in Germania

Quest'anno si prevede che un nuovo regolamento sulla sicurezza delle navi modifichi quello esistente in Germania. Questo aumenterebbe i requisiti per le navi più piccole, rendendo più difficile l'attività delle piccole ONG tedesche. In breve, queste imbarcazioni avranno bisogno di un certificato di sicurezza e dovranno soddisfare alcuni requisiti tecnici (da cui sono attualmente esenti). Le organizzazioni di soccorso marittimo battenti bandiera tedesca potenzialmente interessate sono: Mission Lifeline (Rise Above), RESQSHIP (Nadir), r42 (Imara), Mare Liberum, Sea-Watch (Aurora), SARAH (SARAH).

Secondo Sea-Watch: "I cambiamenti non porterebbero a una maggiore sicurezza a bordo, ma renderebbero solo più difficile il nostro lavoro".

HUMANITY 1

Una buona notizia riguarda la decisione del tribunale di Catania che si è pronunciato contro il governo italiano e lo sbarco selettivo a cui è stata costretta la nave di soccorso Humanity 1 il 5 novembre 2022; quel giorno, la Humanity 1 era stata assegnata al porto di Catania dopo molti giorni di navigazione; tuttavia, pochi giorni prima, il Ministro dell'Interno, insieme al Ministro della Difesa e al Ministro delle Infrastrutture, aveva emanato un decreto che impediva lo sbarco dei profughi e prevedeva il salvataggio solo per le persone in "situazione di emergenza".

I primi naufraghi a sbarcare furono le 144 persone in cattive condizioni di salute; 35 persone dovettero rimanere a bordo e avrebbero dovuto lasciare le acque territoriali italiane come stabilito dal governo. Tuttavia, sbarcarono l'8 novembre.

Nel frattempo, avevano manifestato l'intenzione di chiedere la protezione internazionale e avevano presentato un'istanza cautelare al tribunale di Catania.

Da un punto di vista legale, il fatto che tutte le persone fossero finalmente sbarcate significa che "la controversia è finita" (cioè il giudizio non è più necessario). Tuttavia, il tribunale doveva decidere riguardo le spese del procedimento e ordinarle a una parte o all'altra; in questo caso, il tribunale ha condannato i Ministeri dell'Interno, della Difesa e delle Infrastrutture perché il loro decreto violava sia le leggi nazionali che le norme internazionali, ostacolando in particolare il diritto al salvataggio e all'accesso alla procedura d'asilo, con la conseguenza di dover "selezionare" chi dei 179 rifugiati salvati sarebbe stato autorizzato a sbarcare a Catania.



MEDREPORT
FEBBRAIO 2022